

GENEALOGIA

Come arrivò la Quercia

Alla vigilia della nascita del Partito democratico, i retroscena della creazione del simbolo del Pds-Ds svelati dall'autore, Bruno Magno, responsabile dell'Ufficio grafico della Direzione Ds

di Bruno Magno

Un giorno del 1990...
 "Walter ti vuole parlare...", disse la segretaria di Veltroni, all'epoca (siamo all'inizio del 1990) responsabile del Dipartimento Stampa e Propaganda del Pci, convocandomi per telefono. Io ero al mio tavolo di lavoro nella stanza dei grafici. L'ufficio grafico aveva sede nella sala più grande e luminosa del sesto piano di Botteghe Oscure: da una delle sue finestre si godeva la vista del Campidoglio, dall'altra, sulla parete opposta, lo sguardo spaziava sui tetti del quartiere ebraico e giungeva, molto più in là, al Gianicolo. Fino a qualche anno prima l'ufficio grafico era invece collocato nell'ultima stanza in fondo al corridoio del sesto piano, dove aveva abitato Palmiro Togliatti.
Un incarico top secret
 Quando entrai nel suo ufficio, Walter mi fece segno di chiudere la porta dietro di me. Mi fece sedere e, senza molti preamboli, mi disse: "Bisogna progettare il nuovo simbolo del Partito". Non mi scomposi (un po' perché la questione era nell'aria da qualche tempo, dopo il discorso di Occhetto alla Bolognina,

ma anche perché pensavo non fosse bello mostrare di scomporsi di fronte a una richiesta "del Partito"). Mi disse ancora poche parole per indicarmi le direzioni in cui cominciare a lavorare: rielaborazioni della iconografia tradizionale del movimento socialista ma anche ricerca di un'immagine "nuova" e svincolata dalla tradizione. Insomma, ero completamente libero. Poi aggiunse: "Nessuno deve sapere che stai lavorando a un nuovo simbolo". A quel punto scomporsi non si doveva proprio. Così rientrai nella mia stanza con grande naturalezza, come se ne fossi uscito solo per lavarmi le mani. Erano al loro tavolo di lavoro, come ogni giorno, Luciano Prati - responsabile dell'Ufficio grafico - e Tiziana Cesselon, tuttora un'asse portante della Comunicazione grafica del Partito. Anche loro non dovevano sapere. E nulla seppero fino all'ultimo.

Quell'albero frondoso...

Inizii così la storia del simbolo del nuovo partito in cui si sarebbe trasformato il Pci.

E iniziò anche uno strano gioco: io dovevo continuare la mia attività quoti-

diana secondo gli orari di ufficio come gli altri, uscire alla sera con gli altri, girare intorno al palazzo e rientrare in ufficio, per potermi dedicare al simbolo senza sguardi indiscreti.

Dopo una decina di giorni portai a Walter una cartellina con, abbozzate a pannello, una serie di proposte: bandiere più o meno movimentate, rivisitazioni del sole del socialismo, composizioni di stelle; c'era perfino l'immagine di un cuore rosso, però molto graficizzato. Quella che "astrattamente" mi piaceva di più era un simbolo dove dentro al cerchio c'era soltanto un quadrato rosso, un po' inclinato per togliergli staticità (peccato che allora sulle schede elettorali i simboli fossero stampati in bianco e nero: presentarsi alle elezioni con un quadrato nero non sarebbe stato bello). L'ultimo foglietto in fondo alla cartellina conteneva il disegno di un massiccio e frondoso albero, un albero e basta, anche se poi tutti vollero vederlo come quercia.

...con forte radici

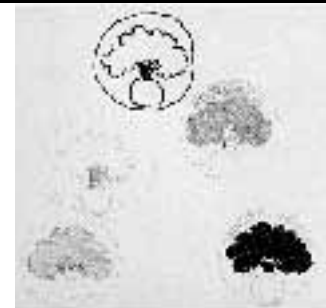
Walter scorse velocemente tutti i bozzetti e poi si soffermò sull'ultimo: "Lavora su questo", mi disse deciso, dopo

una breve riflessione. Io cercai di farlo recedere, richiamando la sua attenzione su qualcuna delle altre proposte: mi spaventava un poco l'idea di mettere in competizione quella immagine con la forza comunicativa del vecchio simbolo del partito, anche se i concetti di forte ancoraggio alla tradizione e di crescita e sviluppo potevano ben essere rappresentati da un grande albero con robuste radici e chioma rigogliosa.

"È facile da memorizzare", disse Walter, ribadendo la sua convinzione. Così cominciai a lavorare sul tema, ma secondo un ritmo altalenante. A lunghe pause seguivano improvvise accelerazioni del lavoro, determinate dalle richieste di Walter, che evidentemente facevano seguito a un lavoro e a precise decisioni del gruppo dirigente. Come quando mi fu chiesto di preparare una serie di tavole in bianco/nero e a colori per provare l'inserimento di diverse ipotesi di nome del partito.

Falsi indizi

In quei tempi i computer non esistevano ancora, o per lo meno non erano nella nostra disponibilità. Tutto doveva fare manualmente e da solo, giacché la



segretezza impediva di chiedere collaborazioni di qualunque tipo. Allora, per avere disponibilità di una buona quantità di riproduzioni dell'albero e del simbolo del Pci (che si era deciso di mantenere rimpicciolito alla base del tronco), decisi di fare stampare in tipografia una falsa locandina, a nelle dimensioni e nei colori necessari - il simbolo del Pci e l'immagine dell'albero. La locandina doveva apparire come l'annuncio di un fantomatico convegno del Pci, per il quale avevo pensato come titolo "Il patrimonio boschivo italiano". Gli amici della tipografia realizzarono la locandina senza sospettare l'inganno (anzi, mentre preparavano gli impianti si misero a scherzare con me: "Allora, quando lo cambiate il simbolo?").

Piccoli equivoci senza importanza

Le condizioni di lavoro provocarono anche qualche equivoco. Un giorno Walter Veltroni mi disse di fingermi malato, per consentirmi di lavorare tranquillamente a casa. Così la mattina del giorno dopo, simulando la voce dell'ammalato e tossendo penosamente, comunicai alla segreteria del Di-

partimento l'impossibilità di recarmi in ufficio. Non passò neanche un'ora e Veltroni chiese alla segretaria di chiamarmi a casa, perché voleva parlarmi (in realtà doveva darmi qualche nuova indicazione e non si fidava di farlo per telefono). La segretaria esterrefatta mi chiamò, esternandomi il suo disappunto per l'insensibilità dimostrata da Walter: "Gli ho detto che avevi la febbre!... Non mi ha nemmeno ascoltato: 'Chiamalo', mi ha detto".

Si può dire?

Si arrivò infine alla scelta definitiva. E così, in un paio di notti, preparai due cartelli, uno con il simbolo in bianco e nero e l'altro con la stessa immagine a colori: tutto realizzato manualmente, a tempera, compresa la lunga scritta "Partito Democratico della Sinistra". Sono i cartelli che Achille Occhetto presentò e rese pubblici nella conferenza stampa del 10 ottobre 1990. In quella occasione, un giornalista chiese a Occhetto il nome dell'autore del simbolo, ma non ottenne risposta. "Non sapevo se doveva rimanere ancora segreto...", mi spiegò dopo. E mi chiese: "Adesso lo posso dire?".

OPINIONI

Ciulli "Il Pd a modo mio"

di Francesca Mastracci

Diego Ciulli. 23 anni, Sinistra giovanile prima e Ds poi, sempre nella federazione Empolese - Valdelsa. Da poco consigliere regionale della Toscana, il più giovane in Italia. È al Parco Nord come volontario al gioco della Ruota di Montespertoli.

Com'è misurarsi ogni giorno con chi ha un'età anagrafica parecchio superiore alla tua?

Divertente. Devo dire che conosco diversi consiglieri regionali dei Ds per la mia attività politica con la sinistra giovanile nel territorio. In particolare, poi, vorrei sottolineare l'impegno per il precariato degli stagisti che è un tema spesso dimenticato.

Indica tre punti cardine della tua azione di governo?

Università, politiche giovanili e cultura.

Poco tempo ci separa dalla nascita del Pd. Un giovane politico cosa si aspetta dalla nascita del nuovo soggetto politico?

Lo descrivo con un'immagine. Io sono entrato nel primo consiglio regionale dove esisteva il Partito democratico. E ci sono entrato a 23 anni. Io me lo immagino così. E deve essere in grado di dare una lettura della società nuova più orientata e vicina all'universo giovanile del Paese.

Il tuo personaggio politico di riferimento?

Non trovo utile costruire un partito nuovo pensando al passato. Il Partito democratico non ha bisogno di avere nel suo gola dei personaggi del passato, ma chi in questi anni ha detto una lettura di sinistra come può essere Richard Florida.

E la ruota di Monte Spertoli, che ti vede spesso protagonista, ci sarà anche alla Festa del Pd?

Se ci vogliamo, noi siamo sempre disponibili ad allietare le Feste con questo nostro gioco che coinvolge la gente.

ASSEMBLEA

Una visione a 360 gradi sul Partito Democratico

di Andrea Altinier

Una dibattito con tanti interventi è sicuro indice di democrazia, proprio come quello che si è svolto ieri mattina, nella sala Gramsci. All'ordine del giorno: 'La costruzione del Partito democratico', tema che ha portato a Bologna, da tutta Italia, i responsabili Feste, i tesoriери, i responsabili dell'Organizzazione e della Comunicazione del partito della Quercia.
Lino Paganelli, responsabile nazionale delle feste, si è soffermato su un tema centrale: "dobbiamo rafforzare - ha detto - e salvaguardare il valore

dell'esperienza politica delle feste, convinti del fatto che, come sempre, si sapranno rinnovare".

Un ruolo centrale nel Pd l'avrà sicuramente la comunicazione. Spiega il responsabile nazionale **Francesco Verducci**: "una buona comunicazione non può che partire da una buona politica. Ascoltare, capire e interpretare per far partecipare la gente".

Il direttore per le Primarie **Nico Stumpo** sottolinea come per "costruire un nuovo partito significa disegnare una nuova organizzazione che deve dare efficienza alla struttura".

Andrea Orlando, responsabile nazionale dell'Organizzazione, si sofferma sul rapporto con il territorio: "c'è bisogno di una forza politica che sappia radicarsi. E rispondere alle difficoltà della società. Per ridare autorevolezza e legittimazione alla politica".

Anche il tema del patrimonio è entrato nel dibattito, e tocca al tesoriere nazionale **Ugo Sposetti** sintetizzare le linee guida per superare eventuali fasi di stand by: "è necessario cancellare i debiti e risolvere al più presto le situazioni più difficili. Dobbiamo



riuscire a creare una situazione uniforme". **Mauro Roda**, tesoriere della federazione di Bologna, sottolinea, l'importanza delle fondazioni "che rivestono un ruolo fondamentale, che va al di là di questo particolare momento politico".

FOTONOTIZIA



Uno sguardo sul passato, ieri durante l'assemblea dei Ds, quando le Feste de l'Unità avevano un ruolo attivo "nella ricostruzione dell'Italia nell'immediato dopoguerra, nella rinascita della politica e della democrazia" spiega **Lino Paganelli**, responsabile nazionale delle Feste, che presenta un manifesto del 1948. La testimonianza di quella locandina, **Dina Zaghi**, era in platea ed è stata chiamata sul palco, accolta dagli applausi. Emozionata, la signora Dina ha spiegato come nei giorni scorsi avesse letto sull'Unità un articolo, corredato dall'immagine del manifesto in questione, dove si era riconosciuta: "È una foto scattata mentre ero di ritorno dalla festa nazionale dell'Unità di Milano, non avrei mai immaginato di finire sui muri di tutta Italia..." (Andrea Altinier)

per il
PARTITO DEMOCRATICO

DOMENICA 16 SETTEMBRE - ORE 16.00
 BOLOGNA, PARCO NORD

PIERO FASSINO

DEPARTAMENTO OF SINISTRA
 L'ULIVO
FESTAUNITA' NAZIONALE

Tutte le strade portano alla Festa

IN TRENO
 La Festa è collegata con la Stazione FS dalla linea bus 25 (direzione Rozza) e da via dei Michelini dalla linea bus 68 (direzione Michelini) nel info Trenitalia - tel. 051/892021
 www.trenitalia.com
 info ATC - tel. 051/270270
 www.atc.be.it

IN PULLMAN
 Uscita Tangenziale - 7 bis
P4 - PARCHEGGIO PULLMAN
 Accessibile da via Ferrarese

DOVE ALLOGGIARE
ROMANZA TOURS
 tel. 06/8774300
 info@romanzatours.com
FRIGERIO VIAGGI
 tel. 051/252613
 d.lambertini@frigerioviaggi.com
BOLOGNA CONGRESSI S.P.A.
 CONVELENTI UN and TRAVEL
 Tel. 051/6370122/142
 info@conventionentrevell.it

Campaggio
CAMPING C.T.A. D. BOLOGNA tel. 051/625016
 info@hotelcamping.com

www.festaunita.it
 info 848 585 800
 tel. 051/323334

IN AUTO
 Da tutte le autostrade (A1, A3, A14) uscita "Piera"
P1
 Nuovo parcheggio di via Michelino. Euro 2,00
P2
 Parcheggio Ferrara Accessibile da via Cadriano. Euro 5,00
P3
 Parcheggio Stelligrado
 Accessibile da via Stelligrado. Euro 5,00
P5
 Parcheggio Manifattura tabacchi
 Accessibile da via Ferrarese. Euro 2,50